BIANCAZZURRI E ROSSONERI DI SCENA OGGI NELLE COPPE

LAZIO COL CENTROCAMPO INFOLTITO PER ARGINARE L'IPSWICH

Difficile la trasferta del secondo turno di Coppa UEFA (gli inglesi non perdono in campionato da 9 giornate) - Disastroso viaggio di trasferimento

Nostro servizio

IPSWICH, 23.

Viaggio di trasferimento disastroso per la Lazio — com'è ormai nelle sue migliori tradizioni —, che è arrivata in nottata ad Ipswich, dove domani alle 19,30 (ora italiana), incontrerà gli inglesi della squadra locale, nel primo incontro del secondo turno della Coppa UEFA. La partenza da Roma doveva avvenire questa mattina alle 10,30, dall'aeroporto di Ciampino, ma una improvvisa astensione dal lavoro ha bloccato le partenze, per cui la comitiva biancazzurra ha dovuto prendere un pullman per Bologna, dove nel tardo pomeriggio un aereo l'ha portata a Luton, distante 100 km. da Ipswich, dove è arrivata, dopo un viaggio in pullman, alle 22,30. Musi lunghi è dire poco, per questo contrattempo e per la stanchezza che ne è derivata, e che qualcuno già dice potrà influire negativamente sulla prestazione degli uomini di Maestrelli contro questi inglesi che non perdono da nove partite in campionato.

Ed ecco, quindi, che la trasferta di Ipswich si annuncia assai più problematica di quanto era pensabile, perchè al proverbiale «arrembaggio» cui gli inglesi danno vita sotto l'incitamento dei propri tifosi, al responso che darà il giudice Barbè per l'«invasione» all'Olimpico in Lazio-Samp, va aggiunta anche la stanchezza, sempre che poi essa non serva da alibi di comodo, in caso di pesante sconfitta. Ma Maestrelli spera... anche se il passato internazionale della Lazio non è blasonato. Nel '70 i biancazzurri con Lorenzo allenatore, uscirono subito al primo turno della stessa Coppa UEFA, racimolando un pari all'Olimpico (2-2) e una secca sconfitta in trasferta (2-0) contro l'Arsenal; lo scorso anno, guidati da Maestrelli, non è che abbiano fatto meglio nell'anglo-italiano; battuti dall'Hull City e dal Crystal Palace, anche se vi fu da attenuante, contro l'Hull, la mancanza di Garlaschelli. Re Cecconi e Chinaglia chiamati in nazionale, e col Crystal soltanto Chinaglia attorniato da una truppa di ragazzi. Eppoi vi è il recente episodio di Sion che battuto a Roma per 3-0, rifilò un 3-1 ad una Lazio che avendo segnato per prima, giocò al risparmio rimettendoci in prestigio, pur qualificandosi al turno successivo dell'UEFA. Inoltre gli inglesi, eliminati per la prima volta nella storia calcistica, dai «mondiali», aspetteranno proprio questa partita con un acceso spirito di rivalsa, senza poi dimenticare che nella Lazio militano ben quattro nazionali e cioè Re Cecconi, Chinaglia, Wilson e Garlaschelli, dei quali due (Re Cecconi e Wilson), faranno parte della nazionale azzurra che affronterà a Wembley, in amichevole, il 14 novembre, l'Inghilterra.

Per quanto riguarda la formazione, Maestrelli è stato chiaro: Pulici; Facco, Martini; Wilson, Oddi, Nanni; Garlaschelli, Re Cecconi, Chinaglia, Frustalupi, Petrelli. I rincalzi sono Moriggi, Manservisi, D'Amico, Inselvini e il giovane Tripodi, partito al posto di Ferruccio Mazzola che proprio alla vigilia ha risentito di un riacutizzarsi di un vecchio malanno ad una gamba. Con Petrelli ala tattica, in funzione di marcamento di una punta inglese — così come accadde col Vicenza —, i piani di Maestrelli son presto detti: infoltimento del centrocampo e arginamento sulla fascia centrale delle offensive avversarie, con veloci contropiede quando se ne presenterà l'occasione. Si tenterà, perciò, di limitare al massimo i danni (ai laziali starebbe bene una sconfitta per 2-1), onde poi giocarsi tutto nell'incontro di ritorno all'Olimpico. Infine una notizia curiosa: un autotreno che doveva recapitare, per conto della Lega, biglietti destinati alle partite della Lazio, è stato svaligiato e sono così scomparsi 350.000 biglietti che riguardavano incontri con Fiorentina, Roma, Cagliari, Inter, Torino e Juve.

Dan Flanagan

IL PROGRAMMA

COPPA DEI CAMPIONI

Benfica Lisbona - Ujpest Dosza; Celtic Glasgow - Velle B. L.; Spartak Trnava - Sarja Vorochilovgrad; Stella Rossa Belgrado - Liverpool; G.S. Bruges - Basilea; Dynamo Bucarest - Atletico Madrid; Ajax Amsterdam - Csca Sofia; Bayern Monaco - Dynamo Dresda.

COPPA DELLE COPPE

Beroe Stara Zagora (Bulgaria) - Atletico Bilbao; Sunderland - Sporting Lisbona; Milan - Rapid Vienna; Ol. Lione - Paok Salonicco; Moenchengladbach - Glasgow Rangers; Brann Bergen (Norv.) - Glentoran Belfast; Banik Ostrava - Magdeburgo; Zurigo - Malmoe (oggi).

COPPA DELL'UEFA

Leeds United - Hibernian Edimburgo; Ipswich Town - Lazio; Stoccarda - Tatran Presov (Cec.); Admira W. Vienna - Fortuna Dusseldorf; Lokomotiv Plovdiv - Honved Budapest; Feijenoord Rotterdam - Gwardia Varsavia; Dynamo Kiev - B.K. Copenaghen; Dynamo Tbilissi - OSF Belgrado; Standard Liegi - Universitatea Craiova; Nizza - Fenerbahce Istanbul; Marsiglia - Colonia (oggi); Ruch Chorzow - Karl Zeiss Iena; Panachaiki Patras - Twente Enschede; Vitoria Setubal - Racing White (Belg.) è stata già disputata e vinta 1-0 dai portoghesi. Gli incontri di ritorno delle tre competizioni sono stati fissati per il 7 novembre.

Il Milan in Coppa delle Coppe a S. Siro

Rivera e Schnellinger assenti con il Rapid

Al loro posto giocheranno Biasiolo e Turone

Dal nostro inviato

CARNAGO, 23

Per Rivera domani sera (ore 21,15), contro il Rapid di Vienna nell'andata degli ottavi di Coppa delle Coppe proprio niente da fare. Anche Schnellinger darà forfait, per cui al loro posto giocheranno rispettivamente Biasiolo in regia e Turone «libero», soluzione che in pratica, almeno sul piano tattico, non muta sostanzialmente l'assetto della squadra in un momento abbastanza delicato.

Insomma, tutto o quasi come si prevedeva, al di fuori delle motivazioni. Mancava soltanto quel crisma di ufficialità che solo Rocco poteva dare. Per questo abbiamo raggiunto il D.T. dei rossoneri nel ritiro di Milanello. C'erano i motivi buoni per una chiacchierata, dato il particolare clima in cui il Milan si è venuto a trovare. Rocco digerisce in pace, mentre i suoi riposano dopo il pranzo. A tavola c'è anche Rivera che in momenti come questi cerca semmpre di farsi trovare con un piatto o con un bicchiere davanti. Il capitano ha promesso di non parlare della malattia che qualcuno ha voluto affibbiargli, e non ha intenzione di venir meno ai suoi propositi, almeno finchè non potrà produrre le fotocopie di tutti gli esami clinici completati stamane: sembra incredibile che si debba giungere a questo punto, eppure è così. A tanto ci hanno abituati che la farsa prende la mano perfino ai suoi protagonisti.

«*Posso parlare io tranquillamente* — dice Rocco — *ed escludere, almeno in via ufficiosa ogni malattia, fegato o non fegato. I risultati ufficiali na, soprattutto per quanto rici perverranno giovedì mattiguarda l'ultimo effetuato* (il quadro sieroproteico, detto OSP,, aggiungiamo noi). *Comunque il dottore che ha visto gli altri in laboratorio ci ha sollevato da ogni dubbio. Dubbio che fra l'altro ci hanno fatto venire e che prima non c'era*».

Comunque Rivera non sarà in campo domani sera...

«*No, di comune accordo abbiamo deciso di non rischiare, anche se la tentazione era forte, anzi fortissima. Il signore qui presente non zoppica, si può dire che il ginocchio vada bene. Però si sa come può accadere in questi casi: basta un movimento sbagliato per un punto di sutura, oppure un calcetto piazzato più o meno volontariamente dall'avversario per costringere di nuovo Rivera ad una sosta forzata. No, meglio non rischiare, soprattutto in vista della partita di domenica con la Roma*».

Allora qualcuno potrà dire che la pronta smentita alla presunta malattia non è venuta quindi...

«*Quindi niente. Quel qualcuno, se non è cieco, avrà visto la partita di sabato in televisione oppure di persona a Roma, e sa benissimo che sotto il ginocchio sinistro c'era uno sbrego rispettabile. E' già tanto che fino a stamattina noi si sia rimasti nel dubbio che farlo giocare o no questo ragazzo. In un primo tempo ce l'eravamo vista più brutta*».

Anche Schnellinger non sarà in campo?

«*No, per il tedesco non avevamo speranze fin dall'inizio della settimana. Ha una vena della gamba che preoccupa un po', meglio usare cautela anche in questo caso. Al suo posto giocherà Turone, che è pur sempre un ottimo libero. Al posto di Rivera manderò in campo Biasiolo. Un Milan giovane, insomma, che ha bisogno di tutto l'icoraggiamento possibile da parte del pubblico*» Anche se Rocco parla della partita con la Roma come di un momento decisivo per questa prima ed immediata funzione rossonera nell'ambito del campionato, nel clan non si sottovaluta affatto lo avversario di Coppa di domani. Il Rapid squadra viennese d'alto lignaggio, almeno per quanto concerne la sua storia nazionale (28 scudetti!), non è compagine da buttar via.

g. m. m.

Il 1° novembre all'Olimpico

Una mista Roma-Lazio contro l'Armata Rossa

Un attacco da nazionale: Domenghini, Re Cecconi, Chinaglia, Frustalupi e Prati - Esibizione di Olga Korbut al «Palazzone» e della squadra di basket Dinamo Mosca (contro la Brina Rieti)

● CHINAGLIA

● PRATI

Notevole interesse fra gli sportivi per la sfida calcistica di giovedì primo novembre, che vedrà opposta una selezione Roma-Lazio alla compagine moscovita della Armata Rossa, sul terreno dello stadio Olimpico.

I due allenatori delle squadre romane, Scopigno e Maestrelli che siederanno entrambi in panchina non hanno voluto, per ora, comunicare la composizione della rappresentativa capitolina che scenderà in campo nel primo tempo; di certo, comunque, si sa che la prima linea sarà composta da Domenghini, Re Cecconi, Chinaglia, Frustalupi e Prati, vale a dire un quintetto degno di figurare in blocco con la maglia della Nazionale.

Martedì prossimo, ad ogni modo, si svolgerà allo stadio Flaminio un allenamento aperto al pubblico, che vedrà contrapposte le due probabili formazioni del primo e del secondo tempo (è intenzione dei due tecnici, infatti, alternare in campo, nel corso dell'incontro con l'Armata Rossa, tutti gli elementi a loro disposizione), per consentire ai giocatori laziali e romanisti di ricercare quel minimo di amalgama indispensabile per affrontare con ambizioni di successo l'impegno.

La mista Roma-Lazio vestirà una maglia bianca con banda diagonale a striscie rosso, azzurro e giallo. I prezzi, salvo modifiche dell'ultima ora, dovrebbero essere fissati in 1000 lire per le curve; 3000 lire per la tribuna Tevere (posto unico); 6000 lire per la tribuna Monte Mario. I biglietti potranno essere acquistati, a partire dalla settimana prossima presso le sedi della Roma (via del Circo Massimo 1) e della Lazio (via Col di Lana 8).

La suggestiva iniziativa calcistica che permetterà, fra l'altro di osservare per la prima volta nella stessa formazione i due «bomber» Prati e Chinaglia, è stata realizzata nel quadro delle «Giornate della Cultura Sovietica» organizzata dall'Associazione Italia-URSS, in collaborazione con il Comune di Roma e con l'approvazione del CONI, per il periodo che va dal 1 all'11 novembre.

Nell'occasione verrà presentata al pubblico di Roma (il 6 e 7 novembre al «Palazzone») la giovanissima fuoriclasse Olga Korbut, vincitrice di tre medaglie d'oro nella ginnastica alle recenti Olimpiadi di Monaco.

Nel quadro della stessa manifestazione, si svolgerà giovedì 8 novembre (sempre al Palazzo dello Sport) un interessante incontro amichevole di basket fra la Brina Rieti (neo promossa in serie A) e la famosa Dinamo di Mosca.

g. d. a.

Questa sera ad Albenga (e in TV ore 22,30)

Scano-Di Jorio: in palio il «tricolore» dei welter

Questa sera, finalmente, i pesi welter Domenico Di Jorio e Marco Scano si incontreranno sul ring di Albenga per il titolo tricolore della categoria. Il match, come è noto, era stato programmato in un primo tempo per martedì 23 (vale a dire ieri), poi, per esigenze televisive (l'incontro verrà teletrasmesso nel corso della rubrica mercoledì sport, alle 22,30 sul programma nazionale) è stato posticipato di 24 ore.

Al confronto, i due pugili si presentano con caratteristiche diametralmente opposte: lo sfidante Di Jorio, infatti, è in possesso di uno «stile» nettamente superiore a quello del campione, che, peraltro, ha dalla sua una maggiore solidità ed una notevole caparbietà.

Il napoletano Di Jorio ha tutte le intenzioni di mantenere intatto il proprio record privo di sconfitte: ne è prova la serietà davvero notevole messa in mostra durante il periodo di preparazione a Napoli.

Rocco Agostino, manager dello sfidante, è ottimista circa le possibilità del suo «protetto»: «*Scano è un ragazzo molto bravo* — ha dichiarato infatti Agostino — *buon picchiatore, che va dentro con molta disinvoltura, ma la freddezza e la tecnica di Di Jorio, ne sono certo, faranno pendere l'ago della bilancia dalla sua parte*».

Briscoe batte Arocha per KO

FILADELFIA, 23

Il peso medio statunitense Benny Briscoe ha battuto l'argentino Ruben Arocha per KO alla terza ripresa portando a 40 il conto delle sue vittorie prima del limite su un totale di 61 incontri (47 vittorie, 12 sconfitte e 2 pareggi).

Dopo ventitre anni di attività

«Vecchio» Moser non basta così?

Aldo ha cominciato a pedalare quando è nato il fratello Francesco — «Sono cresciuto a polenta e avevo 14 anni quando ho infilato le prime scarpe»

Dall'albo dei ricordi. ALDO MOSER in una foto scattata nel 1955, l'anno che lo vide arrivare 5° nel campionato d'Italia

Mi chiede una sigaretta. Tira una boccata e si nota subito che non è fumatore. «Adesso potrei viziarmi», dice. E poi: «Ma perchè smettere di pedalare? Vorrei continuare...».

E' nato il 7 febbraio del 1934, fra quattro mesi scarsi avrà quarant'anni. «Aldo Moser, metti i piedi a terra, è ora di scendere dalla bicicletta...». Il richiamo del cronista nella stanza d'albergo del trofeo Baracchi gli sembra una frecciata. Mi guarda con le occhiale di fine stagione e capisco che non ha ancora il coraggio di lasciare. Soffrirà molto.

Palù di Giovo è il suo paese. Settecento abitanti ad un tiro di schioppo da Trento. Molti contadini, come la famiglia Moser. Famiglia numerosa, dieci figli. Aldo è il primo. Il padre, morto nel '64, faceva anche il maniscalco e il carpentiere per arrotondare. Coltivavano due ettari di terreno (granoturco e uva), avevano due vacche e un bue, nel '58 hanno comprato il trattare invece di comprare l'automobile. Coi soldi di Aldo ciclista. «Sono venuto grande a polenta. Il pane lo si vedeva a Natale, a Capodanno, a Pasqua e a S. Valentino, il patrono di Palù. Fino a 14 anni ho camminato scalzo d'estate e con gli zoccoli d'inverno, sicchè mi ha preso la mania delle scarpe: ora ne ho molte, ma infilo sempre le solite sino a consumarle».

Aldo Moser ha cominciato a correre il 19 agosto del 1951. Ricorda bene questa data perchè era appena venuto al mondo Francesco. Venticinque affermazioni nelle categorie minori e nel '54 il debutto fra i professionisti. Un debutto trionfale, coronato dal successo nella Coppa Agostoni. Naturalmente per distacco. Sempre Aldo ha vinto per distacco. In volata è stato l'ultimo degli ultimi, e infatti conta poche vittorie e moltissimi piazzamenti. Con 6' s'è imposto in un Gran Premio Industria e Commercio (Prato), con 45" in una Coppa Bernocchi. Sedici volte è salito sul podio. Rammenta il Trofeo Baracchi in coppia con Baldini, il Baracchi del '58 alla media-record di 47,913 che ha resistito fino al 1971. Era bravo a cronometro. S'è aggiudicato la Manica-Oceano, ha sconfitto Rivière nel G. P. delle Nazioni. Era l'ottobre del '59, una data che non dimentica.

Ricorda tutto, rivive come un film la sua lunga carriera: 16 Giri d'Italia, 14 Giri di Spagna, 6 Giri della Svizzera, 9 Giri della Sardegna, 15 Giri di Lombardia, 15 Milano-Sanremo, la maglia azzurra, le due maglie rosa, una sulla collina di Superga quando era giovane, e l'altra a S. Vincenzo in riva al mare quando le primavere erano già trentasette.

Ha lottato in maniera commovente. Un esempio, un portabandiera. Ha acquistato la automobile nel '60. Parecchi dei suoi stipendi sono serviti a far crescere i fratelli. Stipendi modesti rispetto a quelli di Francesco, il fratellino che s'è ammalato, rinviando al '74 le sue promesse. «Francesco sfonderà. Scommetto. Mica è come Enzo e come Diego. Lui ha grinta e classe, e via le tonsille, darà dispiaceri agli increduli».

Aldo, Enzo, Diego, Francesco, ovvero i quattro Moser ciclisti in ordine di tempo. Aldo, una tempra eccezionale, è passato indenne tra mille bufere, Enzo e Diego sono state due meteore, Francesco è nella lista dei probabili campioni di domani. Francesco è nel cuore di Aldo che deve averlo cullato. Una culla un po' rozza in una casa di campagna. Gli strilli, le fasce ad asciugare vicino al fuoco o all'aria aperta e la povertà di allora, un'epoca in cui solo i bambini forti campavano.

Aldo ha ammirato Anquetil perchè è stato un signore, e vedete un po', parlando di Anquetil, di Coppi, di Louison Bobet e via di seguito, cosa ha visto, cosa ha sentito, cosa potrebbe raccontare. Invece è silenzioso, riservato, e un pochino s'è confidato per rispettare l'antica amicizia.

Ha un distributore di benzina, gli hanno offerto un impiego, non ha problemi per sbarcare il lunario, però il suo pensiero rimane la bicicletta. S'arrabbia e risponde coi fatti se gli danno del vecchio. Nel recente Giro di Sicilia, tanti hanno alzato bandiera bianca, lui no. Nel Trofeo Baracchi s'è comportato dignitosamente, salutato dalla folla nel suo «recital» d'addio. E' un addio a malincuore, con groppo in gola, se veramente addio sarà. E comprendiamo, ma siccome gli vogliamo bene, gli diciamo che è giunto il momento di chiudere.

Chiudere in bellezza e in salute. Che importa se è ancora capace di cavarsela e magari di staccare ragazzi che potrebbero essere suoi figli? Ventitrè anni di ciclismo, chissà quanti chilometri, quanto sudare, quanta fatica per stare coi migliori in pianura, in salita, ovunque. Basta così, Aldo. Basta così.

Gino Sala

Fredborgs batte il record di Sartori sul km da fermo

CITTA' DEL MESSICO, 23

Il corridore danese Niels Fredborgs ha stabilito oggi un nuovo record mondiale dilettanti sul chilometro con partenza da fermo in 1'04"49. Egli ha migliorato di 12 centesimi di secondo il primato stabilito nel '67 dall'italiano Gianni Sartori.

Sportflash

E' morto Aldo Cevenini, pioniere del calcio

● ALDO CEVENINI, il maggiore dei cinque fratelli, che formarono una delle più famose famiglie del calcio italiano, è morto, all'età di 64 anni, in una clinica di Levanto. Centravanti del Milan e dell'Inter, fece parte della prima nazionale azzurra che, il 15 maggio 1910, all'Arena di Milano, sconfisse la Francia per 6-2. Cevenini disputò undici partite in Nazionale segnando quattro gol.

Baracchi denuncia Thevenet e Danguillaume

● L'ORGANIZZATORE Mino Baracchi si propone di deferire agli organi federali competenti i ciclisti francesi Thevenet e Danguillaume che non hanno partecipato al «Trofeo Baracchi» di domenica scorsa. Nella bozza di denuncia già elaborata, Baracchi sostiene che i due corridori, pur avendo sottoscritto un impegno a partecipare alla corsa ciclistica a cronometro a coppie di domenica scorsa, non si sono presentati nè alla punzonatura nè tantomeno alla partenza. L'organizzatore del «Trofeo Baracchi» rileva in proposito che i due corridori, essendosi iscritti alla corsa con piena liberalità, e non avendo tempestivamente giustificato con documentate cause di forza maggiore o altri accettabili motivi un loro legittimo impedimento a partecipare alla gara ciclistica per la quale si erano impegnati, sono incorsi in una inequivocabile inadempienza contrattuale. Per i conseguenti provvedimenti di competenza, soprattutto disciplinari, Mino Baracchi intende far pervenire la denuncia anche alla Unione Ciclistica Internazionale.

Venerdì a Tor di Valle la corsa «Tris»

● DICIASSETTE cavalli sono stati annunciati partenti nel Premio Bayard, in programma venerdì 26 ottobre nell'ippodromo di Tor di Valle in Roma, prescelto come corsa Tris della settimana. Ecco il campo: Premio Bayard (L. 4.000.000, handicap a invito, corsa Tris) 2000: Caravaggio, Cordoba, Templaro, Talawa, Oslop, Tampa, Codulo, Ampital, Birmingham, Pompasc, Mosto; 2020: Simon Boccanegra, Ibanez, Gemey, Digiunar, Quifuni; 2040: Dardanelli.

Atletica: a Genova internazionali «indoor»

● IL CONSIGLIO FEDERALE della Federazione italiana di atletica leggera ha deciso di fissare come data d'inizio dell'attività «indoor» il 15 dicembre prossimo, stabilendo inoltre che i campionati italiani, in programma a Genova per il quinto anno consecutivo, saranno, per la prima volta aperti agli atleti stranieri, assumendo la denominazione di «Campionati internazionali d'Italia indoor». Riguardo ai campionati europei, in programma a Roma l'anno prossimo, il Consiglio ha ascoltato un lungo rapporto del presidente sullo stato attuale dell'organizzazione. Per quanto concerne il settore tecnico-federale, il Consiglio ha approvato un documento in cui si tracciano gli indirizzi generali dei prossimi anni, rivolti alla realizzazione del decentramento periferico ed all'incremento delle iniziative, in favore delle società e del settore giovanile. In particolare, per il prossimo anno, il Consiglio federale ha deliberato che l'attività nazionale e quella internazionale seguano la stessa spinta promozionale degli anni precedenti.

Lettere all'Unità

Replica al ministro che vuole «colare a picco» la flotta Finmare

Signor direttore,

ho letto la replica delle Federazioni marinare all'on. La Malfa a proposito della flotta Finmare. Troppo blanda e dimessa, a mio avviso, a confronto della carica oltraggiosa delle espressioni del ministro verso tutti noi che, vittime senza colpa di anni di negligenza politica e qualunquismo gestionale che hanno squalificato le funzioni della flotta, continuiamo a dare sul mare il nostro immutato, silenzioso contributo, in condizioni di sacrificio e di rinunzie.

In effetti solo marchiano semplicismo e leggerezza potevano suggerire all'on. La Malfa sì drastiche asserzioni. Senza tener conto, ma forse gli conviene, che in una Italia ove si tengono in piedi diecine di migliaia di enti più o meno attaccati alle mammelle del Tesoro; ove si approvano a cuor leggero leggi, come l'ultima sulla «dirigenza» che mettono in crisi ministeri ed amministrazioni e pesano per migliaia di miliardi sull'economia; ove ad ogni rimpasto governativo aumentano ministeri e sottosegretariati e poltrone di sottogoverno, «colare a piccola la Flotta passeggeri di Stato» per risparmiare qualche diecina di miliardi — sempre che di «risparmio» si possa parlare — anzichè promuovere un rilancio produttivo, assume la stessa dimensione del privarsi d'un caffè per alleviarsi il mantenimento dello yacht.

Oltretutto l'on. ministro non è coerente perchè evidentemente ha dimenticato di aver preso una volta le difese della flotta proprio qui, a Palermo, in una passata campagna elettorale, quando forse gli serviva speculare nel serbatoio marittimo, d'onde, in effetti ricavò un paio di migliaia di voti mandando allo sbaraglio per la bisogna un mio corrivo collega all'ombra dell'Edera!

Vorrei dire a questo punto, all'on. La Malfa, che «non ci siamo» e che non voglia tacciare di presunzione noi marittimi se pensiamo di avere le idee un po' più chiare di lui su chi o che cosa convenga far «colare a picco» prima della flotta Finmare.

Comandante
GENNARO GOGLIA
(Palermo)

Un film che si dovrebbe proiettare nelle scuole

Cara Unità,

sono un operaio dell'azienda tranviaria di Genova e in questi giorni ho avuto l'occasione di assistere alla proiezione del film Il delitto Matteotti. *Vorrei esprimere un giudizio altamente positivo sul modo in cui l'autore affronta il problema della lotta contro il fascismo, anche se questo oggi si presenta nel doppio petto del fucilatore di partigiani, Almirante.*

Il fascismo oggi non si può e non si deve identificare esclusivamente con la Destra Nazionale. Esiste un problema involutivo a destra nel nostro Paese, ancora più nascosto articolato e di conseguenza più pericoloso. Pertanto proporrei al nostro partito, se fosse possibile, una iniziativa per la proiezione del film nelle scuole medie inferiori e superiori, affinchè anche i giovani conoscano il vero volto del fascismo, poichè purtroppo non hanno la possibilità di apprenderlo nei libri di testo dove, o non se ne parla, o si distorce persino il significato della lotta di liberazione.

UGO PIZZIMBONE
(Genova)

Un'attenta analisi dopo i drammatici fatti del Cile

Caro direttore,

siamo tutti d'accordo quando diciamo che l'imperialismo e le forze reazionarie interne hanno fatto di tutto per far fallire l'esperimento cileno della via democratica al socialismo, per poi dire che quest'ultimo non ha funzionato e ha provocato solo disastri e trovare così la giustificazione per il golpe, ammesso che si possa parlare dell'esistenza di una giustificazione in colpi di Stato fascisti.

Tuttavia bisogna dire che l'uno e l'altra, l'imperialismo e la reazione interna, costituirano due dati certi della situazione reale e non erano incognite che poterano dare risultati diversi; senza dire che l'assassinio del comandante Schneider costituì un grosso avvertimento nel momento stesso in cui il compagno Allende veniva insediato alla presidenza del Cile. Di qui la necessità, per quanto ci riguarda e per quel tanto di analogie che può esistere fra la situazione italiana e quella cilena, di studiare bene gli avvenimenti di quella lontana Repubblica per indagare se vi sono e quali sono gli errori commessi da Unità Popolare; se non sia stato errato proporsi, senza avere il potere sufficiente, trasformazioni in senso socialista; se non sia stato errato puntare solo sugli operai e contadini senza intrecciare legami con la classe media, o almeno con una parte di essa; se non si sia fatta sufficiente attenzione a quel che accadeva nei corpi separati dell'esercito, marina e aviazione. Queste analisi non tolgono nulla al merito di Allende di aver tentato, di aver tracciato l'inizio di una strada che altri dovrà continuare.

Il merito della sinistra italiana e dei comunisti in particolare è di aver già cominciato quest'analisi per rapportarla alla situazione italiana e per verificare di nuovo le ipotesi strategiche alla luce dei fatti nuovi. Mi pare che, da un primo approccio agli avvenimenti cileni, esca confermata la giustezza della linea strategica del PCI, proprio perchè fondata su una costante ricerca dei legami con la classe media e sulla ricerca di alleanza fra comunisti, socialisti e cattolici per procedere alle grandi riforme democratiche come tappa necessaria sulla via del socialismo.

ARMANDO BORRELLI
(Napoli)

Servizio pesante, disciplina assurda e misera paga

Egregio direttore,

siamo un gruppo di agenti di PS e abbiamo partecipato alla manifestazione di protesta a Roma. Sicuramente nei confronti di alcuni di noi (quelli identificati dagli ufficiali) verranno prese delle misure disciplinari. Vogliamo sperare che il suo giornale e i palamentari del suo partito prendano le nostre difese. Approfittiamo dell'occasione per ribadire le nostre rivendicazioni: 1) riduzione dell'orario di lavoro; 2) pagamento dello straordinario; 3) retribuzione doppia per le giornate festive di lavoro; 4) equiparazione a tutti gli effetti ad una categoria di statali; 5) avanzamento al grado superiore per anzianità; 6) costituzione di un nostro sindacato democratico. Dichiariamo ufficialmente che se le nostre richieste non saranno accettate, la prossima volta scenderanno in piazza i nostri familiari.

LETTERA FIRMATA
(Roma)

Signor direttore,

gli agenti di PS si rivolgono al suo giornale per chiedere un giusto trattamento economico. La protesta di Roma finora non ha fatto molto paura ai nostri dirigenti per il solito motivo: siamo militari e se ci muoviamo veniamo denunciati al tribunale militare. Ma siamo decisi a continuare e se non ci daranno ascolto una nostra delegazione partirà da Torino e andrà a Roma. I motivi della nostra lotta li sapete: turni di servizio massacranti, con misera paga e disciplina assurda. Tutto per un misero salario di 125 mila lire al mese. L'aumento di paga non l'abbiamo ancora ottenuto, ma in compenso quelli di noi che sono sposati, hanno sentito l'aumento dei prezzi della carne, del pane e dei libri per i figlioli che studiano. Vogliamo ricordare ancora che quando l'on. La Malfa venne a Torino per un comizio elettorale disse che si sarebbe battuto per il rispetto delle Forze armate e della polizia; ma l'impegno non lo ha mantenuto e noi lo giudichiamo molto severamente, insieme a tutti gli altri rappresentanti del governo.

LETTERA FIRMATA
da alcuni agenti delle «squadre volanti»
(Torino)

Se il medico sbaglia dev'essere punito

Cari compagni,

è di questi giorni la grave, anche se prevedibile notizia, per come vanno nel nostro Paese le cose della giustizia, della scarcerazione dei due chirurghi romani Giuseppe Bonaccorsi e Roberto Malizia, accusati di aver causato nell'agosto la paralisi prima, la morte poi, della giovane Anna Maria Protasi, di 22 anni, praticandole un facile intervento di tracheotomia.

Come si ricorderà, l'episodio venne alla luce solo per l'intervento di un gruppo di medici e lavoratori del Policlinico romano, che ruppero il muro di omertà subito eretto per mascherare l'accaduto. E' questo un ennesimo esempio della giustizia di classe, che lascia magari dei proletari a marcire in galera in attesa di giudizio per il «furto» di una mela o un cocomero, ma è invece estremamente sollecita nel mandare impuniti gli appartenenti alle classi dominanti che possono in extremis sempre sperare in un intervento di grazia del Presidente Leone. Ritengo comunque che, data la gravità del fatto e l'enorme scalpore che esso aveva provocato anche presso i settori più coscienti e democratici dei medici, questo episodio non vada taciuto.

Da segnalare poi il comunicato della Federazione nazionale degli Ordini dei medici, riportato dal Corriere del medico *del 15 settembre scorso, in cui si definisce «doloroso episodio» non la morte della giovane vittima, bensì la incarcerazione dei due; e si stigmatizza il tentativo, ad opera di «una certa stampa» di gettare il «discredito generalizzato su una categoria benemerita approfittando di un episodio ancora al vaglio del magistrato e su cui quindi non è possibile entrare nel merito». Io sono un medico, e ritengo che il «discredito» ricada su di noi soltanto se non vengono giudicati e puniti quei medici che non compiono correttamente il loro dovere.*

LETTERA FIRMATA
(Bologna)